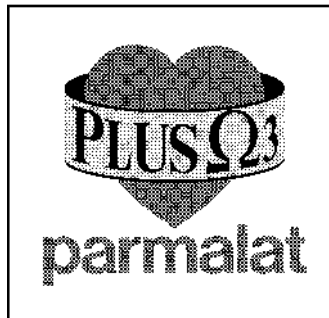


Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

L. 1.700 - SABATO 21 NOVEMBRE 1998

ARRETRATI L. 3.400 - ANNO 75 N. 272
SPEZIE: IN ABBON. POST 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



I giudici italiani liberano Ocalan

Avrà solo l'obbligo di denunciare il domicilio. Il governo: non siamo rifugio di terroristi
Il premier turco Yilmaz a l'Unità: «Italia complice di assassini, non ti perdoneremo mai»

ROMA Il sorriso di Ocalan, la stizza di Yilmaz, le rassicurazioni di D'Alema. Nel giorno della scarcerazione del leader curdo, Ankara rilancia la sua sfida all'Italia: «State rischiando l'eterna inimicizia del mio popolo. Vi rendete complici degli assassini», dice a l'Unità il premier turco Mesut Yilmaz. La rabbia di Ankara cresce dopo la decisione della Corte d'Appello di Roma: da ieri Abdullah Ocalan non è più detenuto ma ha solo l'obbligo di dimora a Roma. E se entro il 23 dicembre, vale a dire 40 giorni dal momento dell'arresto, non arriverà all'Italia la richiesta di estradizione da parte della Germania, «Ocalan sarà una persona libera, senza nemmeno l'obbligo della dimora». Da Zagabria, il presidente del Consiglio italiano ribatte alle accuse del premier turco: «È assolutamente ridicolo», dice Massimo D'Alema, parlare di un'ingerenza del governo italiano nella decisione presa dalla magistratura. Allo stesso tempo, D'Alema rassicura Ankara: «Il leader curdo sarà sorvegliato». Ma il Polo di centrodestra compattamente chiede l'espulsione.



Il leader curdo Abdullah Ocalan

LA MEMORIA

C'ERA UNA VOLTA LA TOLLERANTE ISTANBUL

SIEGMUND GINZBERG

Yashar Kemal, il più grande scrittore curdo vivente, scrive in turco, lingua che conosce bene quanto il curdo. Il suo villaggio natale, nel sud dell'Anatolia, che ha ispirato le sue epiche di banditi, era abitato in prevalenza non da curdi ma da turcomanni, sedentizzati a forza dagli ottomani. Del villaggio da cui provenivano i suoi, più a est, presso il lago di Van, ricorda che gli han detto che «ci vivevano insieme turchi, curdi, armeni». «Vivevano insieme e frequentavano addirittura le rispettive chiese e moschee; anche i greci avevano le loro chiese; e loro fonti sacre, gli ayazma, erano assiduamente frequentati da turchi, curdi, armeni in cerca di miracoli; le feste degli uni erano anche le feste degli altri». Elias Canetti, lo scrittore ebreo sefardita e

SEGUE A PAGINA 8

BRIANI BERTINETTO DE GIOVANNANGELI
ALLE PAGINE 6 e 7

Sì alla Finanziaria È scontro sul bonus pensione

Per sviluppo e lavoro 40mila miliardi

EUROTASSA: rimborsato il 60% del contributo straordinario per l'Europa, circa 3.000 miliardi.	FAMIGLIE NUMEROSE: Assegno di 200.000 lire dai comuni.
LAVORO: un complesso di nuove misure per 1.400 miliardi nel '99 e per 2.200 a regime.	PENSIONI: dal '99 le pensioni sociali aumenteranno di 100.000 lire al mese. Aumentano le detrazioni Irpef per i pensionati sotto i 18 milioni. Esenzione dall'Irpef per le pensioni integrate al minimo.
FISCALIZZAZIONE ONERI SOCIALI: il credito di imposta per dipendente nelle imprese del Sud sarà di 1.400.000 lire nel '99, di 1.150.000 nel 2000 e 1.050.000 nel 2001.	CASA: agevolazioni fiscali per i mutui rinegoziati (la detrazione degli interessi pari a un 19% e quella che estende le agevolazioni prima casa (iva e imposta di registro al 4%) anche a chi la vende per comprarne un'altra.
AZZERAMENTO CONTRIBUTI PER ASSUNZIONI: varrà per tre anni e nelle imprese del Mezzogiorno, settori agricolo e delle cooperative compresi, ma solo per le assunzioni a tempo indeterminato.	SANITÀ: scompare il ticket "fisso" di 6.000 lire dovuto dagli assistiti totalmente esenti. Da gennaio '99 i malati cronici pagheranno un ticket di 1.000 lire per ogni confezione di farmaci prescritti.
CARBON TAX: Dal '99 la benzina verde potrà aumentare da 13 a 45 lire al litro e la super da un minimo di 4,5 lire ad un massimo di 13 lire al litro.	ASSEGNO MATERNITÀ: 200.000 al mese per cinque mesi alle donne che vivono in famiglie con reddito sotto i 50 milioni annui.
SCUOLA: Per la parità scolastica 347 miliardi.	

ROMA La Camera ha approvato ieri sera il disegno di legge della Finanziaria. Oggi il voto finale sul bilancio. Per sviluppo e lavoro mobilitati 40mila miliardi. Esplose la polemica sull'emendamento elaborato e poi ritirato dal governo sul bonus pensione ai lavoratori in esubero.

GALIANI GIOVANNINI
ALLE PAGINE 4 e 5

Studenti di tutta Europa nelle piazze italiane

E D'Alema annuncia: boicoteremo le industrie che sfruttano i bambini

L'ARTICOLO
UNA RICETTA
DISCUTIBILE
PER LA SICILIA

MARIO CENTORRINO

I «Sole 24 ore» lancia in prima pagina il caso della Sicilia, come l'emblema di un tema più generale: la Regione è sull'orlo del crack, titola il giornale. Descrive il bilancio in deficit, i crediti dei fornitori degli enti locali e delle aziende sanitarie per seimila miliardi, il pericolo che corrono gli stipendi degli impiegati e le pensioni. E si chiede, provocatoriamente: se arrivasse un Commissario per rimettere tutto a posto? Ma secondo noi non occorrono commissari. Semmai l'esempio siciliano si presta a un ragionamento più vasto.

Negli ultimi anni in Italia si è assistito, infatti, ad una inesplicabile contraddizione a proposito della spesa pubblica: da un lato, politiche di rigore applicate dallo Stato; dall'altro, incoerenza, rispetto a queste politiche, dei bilanci regionali che solo ora si cerca di sottoporre a regole uniformi nel rispetto di una sorta di patto di stabilità. Con esempi poco edificanti: la Puglia, si ricorderà, e la Calabria. In questa «mappa dei deficit» da tempo è iscritta anche la Sicilia. Si tratta in questo caso di una Regione che per pareggiare il bilancio del 1999 ha bisogno di stipulare un mutuo di circa 2300 miliardi, così da poter far fronte a spese correnti ed investimenti. L'allarme è scattato quando sono andate deserte le gare per accendere due mutui, uno da mille miliardi circa, appunto per il pareggio di bilancio, ed uno di 650 miliardi per la sanità.

SEGUE A PAGINA 2

ROMA Ieri è stata la giornata degli studenti. In cinquecentomila hanno manifestato in tutta Italia, oltre 120 i cortei che hanno attraversato le grandi città come Milano, Roma, Torino, Napoli e Palermo ed i piccoli centri della penisola per difendere «il diritto allo studio» e chiedere «investimenti per la scuola pubblica». Contemporaneamente alle manifestazioni italiane sono scesi in piazza anche i colleghi di Norvegia, Germania, Svizzera e Lussemburgo. Tutti per «un'Europa della cittadinanza che garantisca formazione e futuro alle giovani generazioni». Tafferugli a Napoli e Milano. E dalla Conferenza di Firenze sull'infanzia, il premier Massimo D'Alema lancia un avvertimento a chi, in più parti del mondo, si arricchisce sul lavoro dei più piccini: boicoteremo le industrie che sfruttano i bambini.

MONTEFORTE A PAGINA 10
SPECIALE ALLE PAGINE 11, 12, 13



Massimo D'Alema risponde alle domande dei bambini a Firenze

LA MODERNITÀ INIZIA A SCUOLA

UMBERTO CERRONI

Nella società postindustriale la centralità della cultura viene sempre più sottolineata da tre processi convergenti. Il primo è costituito dal mutamento dei rapporti sociali materiali nel loro complesso: ciò che un tempo veniva denominato «modo di produzione». Questo cambiamento è ormai imponente ed è fisicamente rappresentato dalla diffusione crescente dei computer che sostituiscono il lavoro manuale. Qualcuno ha detto che nel

SEGUE A PAGINA 11

L'INTERVISTA

Visco: tasse uguali per tutti gli europei



POLLO SALIMBENI
A PAGINA 3

«La Chiesa non è una democrazia»

Il Papa ai vescovi austriaci in visita al Vaticano

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Liberi! Liberi!

Ci si appella alla «libertà di educazione», e le scuole private ormai sono definite, sui giornali di destra, «scuole libere». Conosco ogni mattina i miei due figli a ottimi insegnanti di un'ottima scuola pubblica: non mi ero mai reso conto che non fosse libera. Forse si potrebbe risparmiare, alla scuolaletta repubblicana, ex gentiliana, neoconcordataria, almeno questa umiliazione: di parlare come di una facina di sudditi. La scuola italiana è tutto tranne che una scuola di regime (eccezion fatta per i vincoli concordatari che, loro sì, gettano un'ombra sulla sua pluralità). È una scuola fragile, dalle strutture carenti (ma non sempre), insufficientemente autorevole e spesso incapace di difendersi dalla cafonaggine di certi alunni e/o dalle pretese manimiste dei genitori impiccioni. Ma è una scuola liberissima, dove si discute di tutto e probabilmente anche di troppo, dove l'aria del mondo, quella pura e anche quella vizata, entra e esce generosamente, e dalla quale ognuno è arcilbero di uscire buddista, sanfedista, crociano, marxista e perfino nessuna di queste cose. Questa storia che per farsi perdonare la sua «scuola di regime» lo Stato deve pagare la retta dei salesiani (bravissimi, per carità; ma salesiani) è l'inganno del secolo. Dio li perdoni: lo Stato e i salesiani.

A PAGINA 2

Monumenti in vendita? Sindaci divisi

È polemica sull'emendamento approvato alla Camera

LUCA CANALI

Stanno verificando fatti strani: sulla delicata questione del dirigente curdo Ocalan, mi sarei aspettato interventi pubblici del ministro degli Interni e di quello degli Esteri. E invece ho ascoltato parlare soltanto il presidente del Consiglio on. D'Alema. Ora, a proposito della sciagurata proposta di privatizzare cioè di vendere (all'asta?) il patrimonio artistico nazionale - ovviamente parcellizzato nei singoli comuni - spero che il nuovo ministro dei Beni culturali conduca una decisa battaglia dopo aver protestato energicamente. Mi si dice che a favore dell'emendamento della Lega ha battuto il governo ed ha fatto approvare la privatizzazione dei beni storici sul territorio

SEGUE A PAGINA 20

L'Espresso
PRESENTA
I CLASSICI PROIBITI
Serie Oro

“La grande abbuffata”.
Una scorpacciata di autentico cinema.

L'Espresso
+ la videocassetta in edicola
a sole 11.900 lire.

